

# Quali sono i rischi psicosociali nelle strutture socio-sanitarie?

*Un documento dell'Agenzia EU-OSHA si sofferma sui rischi psicosociali nel settore della salute e dell'assistenza sociale. Focus sui rischi: carichi di lavoro, impegno emotivo, richieste cognitive, violenza, orari, lavoro precario e risorse organizzative.*

Bilbao, 4 Ott ? Nell'Unione europea più di un lavoratore su dieci è impiegato nel settore dell'**assistenza socio-sanitaria**, un settore che comprende varie attività nell'ambito dell'assistenza medica, residenziale e sociale.

In questi settori sono presenti elevati **rischi psicosociali** caratterizzati, ad esempio, da carichi di lavoro elevati, da eventuali comportamenti violenti da parte di terzi, da orari di lavoro irregolari e da un'elevata componente emotiva delle varie mansioni. E questi rischi possono avere forti ripercussioni sulla salute mentale e fisica dei lavoratori.

Proprio a partire da queste constatazioni è nato, in seno all'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro ( EU-OSHA ), il progetto di ricerca (2022-2026) «**Il settore dell'assistenza socio-sanitaria e la sicurezza e la salute sul lavoro (SSL)**». L'obiettivo del progetto è migliorare la conoscenza delle diverse sfide che il settore si trova ad affrontare per quanto riguarda la sicurezza e la salute dei suoi lavoratori, al fine di aumentare la consapevolezza e orientare il processo di elaborazione delle strategie di prevenzione.

In relazione al progetto di ricerca è stato recentemente pubblicato un "**discussion paper**" - commissionato dall'Agenzia europea e a cura di Irene Niks, Maartje Bakhuis Roozeboom (TNO Netherlands) ? dal titolo "**Psychosocial risks in the health and social care sector**" (*Rischi psicosociali nel settore della salute e dell'assistenza sociale*).



Il documento, in lingua inglese, esamina i fattori di rischio psicosociale che incidono sulla salute e sul benessere dei lavoratori del settore, analizza le strategie di gestione dei rischi e mette in evidenza le pratiche che hanno avuto esito positivo in materia di prevenzione.

L'articolo di presentazione del documento EU-OSHA si sofferma sui seguenti argomenti:

- I rischi psicosociali nell'assistenza socio-sanitaria: carichi di lavoro ed emozioni
- I rischi psicosociali nell'assistenza socio-sanitaria: richieste cognitive e violenza
- I rischi psicosociali nell'assistenza socio-sanitaria: orari e lavoro precario

Pubblicità

<#? QUI-PUBBLICITA-SCORM1-[EL0513] ?#>

## **I rischi psicosociali nell'assistenza socio-sanitaria: carichi di lavoro ed emozioni**

Riguardo ai rischi psicosociali nel settore dell'assistenza socio-sanitaria il documento si sofferma innanzitutto sull'**elevato carico di lavoro** e sulla **pressione relativa ai tempi** di esecuzione delle attività.

Infatti in questo settore il carico di lavoro è generalmente elevato e anche in aumento a causa delle crescenti esigenze dell'invecchiamento della popolazione e della carenza globale di professionisti per l'assistenza sanitaria e sociale.

E gli operatori sanitari e sociali devono spesso fare i conti con la "pressione del tempo", con la fretta. Secondo i dati ESENER 2019, la pressione del tempo è il secondo rischio psicosociale più comunemente segnalato in questo settore.

Un altro aspetto trattato riguarda l'**impegno emotivo**.

Si indica che il lavoro nel settore dell'assistenza socio-sanitaria è emotivamente impegnativo, agli operatori è richiesto uno sforzo ai lavoratori per contenere e regolare le proprie emozioni. E questo specialmente in riferimento alla gestione del dolore e dell'ansia dei pazienti, alla gestione delle pressioni dei parenti e relativamente al continuo contatto con malattie gravi, emergenze e eventi traumatici.

Sicuramente l'assistenza a persone alla fine della loro vita è uno degli aspetti più stressanti del lavoro infermieristico.

## **I rischi psicosociali nell'assistenza socio-sanitaria: richieste cognitive e violenza**

Il documento si sofferma poi sulle **richieste cognitive**.

Le attività in ambito socio-sanitario possono essere impegnative a livello cognitivo.

Ne sono un esempio l'uso di nuove tecnologie sanitarie e le mansioni complesse che richiedono la massima concentrazione.

Inoltre, gli operatori si trovano spesso di fronte alla necessità di svolgere più attività e di seguire procedure rigorose. E il personale sanitario può temere di commettere errori con possibili conseguenze legali.

Un altro aspetto, più volte trattato anche dal nostro giornale, riguarda la **violenza** e le **molestie**.

Gli operatori sanitari e gli operatori in ambito sociale possono essere esposti a rischio di violenza e molestie da parte di terzi (cioè causate da pazienti, familiari dei pazienti o altre persone nelle strutture), violenze che sono scatenate, ad esempio, da frustrazione, ansia, dolore, fattori psichiatrici o dalla percezione di una mancanza di attenzione o cura.

Questo rischio è particolarmente presente nelle situazioni in cui gli operatori lavorano da soli o al di fuori del normale orario di lavoro, maneggiano farmaci, forniscono o negano attività di assistenza, lavorano con persone emotivamente o mentalmente instabili o sotto l'effetto di sostanze.

Uno studio condotto in cinque Paesi europei ha dimostrato che su 260 infermieri oltre il 90% ha riferito di aver subito violenza da parte di terzi nel corso della propria carriera professionale. E oltre alla violenza da parte di terzi, gli operatori sanitari e sociali corrono anche il rischio di subire mobbing e bullismo da parte dei colleghi.

## I rischi psicosociali nell'assistenza socio-sanitaria: orari e lavoro precario

Il "discussion paper" europeo si sofferma poi sugli **orari di lavoro**.

Si segnala che poiché molti servizi di assistenza socio-sanitaria forniscono assistenza 24 ore su 24, il lavoro a turni e gli **orari irregolari** sono molto comuni nel settore.

Secondo i dati ESENER 2019, quasi un terzo dei lavoratori di questo settore riferisce di lavorare con orari lunghi o irregolari, il che può rappresentare una minaccia significativa per l'equilibrio tra lavoro e vita privata.

Un altro problema è connesso al **lavoro precario**.

Negli ultimi 30 anni sono indubbiamente aumentate le condizioni di lavoro precarie. E molti operatori si trovano ad affrontare situazioni contrattuali precarie, con imprevedibilità del reddito, degli orari e delle mansioni.

Infine, un altro aspetto riguarda la **mancanza di risorse organizzative**.

Si indica che le risorse organizzative che possono aiutare gli operatori del settore a far fronte alle elevate esigenze sono generalmente carenti.

Ad esempio le indagini hanno rilevato, tra i fattori psicosociali, una scarsa comunicazione o cooperazione all'interno delle organizzazioni. E la mancanza di supporti adeguati, dovuti alla carenza di personale, può aumentare il rischio di violenza da parte di terzi nei confronti di infermieri di comunità e ospedalieri.

In definitiva, conclude il documento, i rischi psicosociali legati al lavoro nel settore socio-sanitario rappresentano una minaccia per la salute e il benessere del personale.

Rimandiamo, in conclusione, alla lettura integrale del documento che si sofferma anche sulle conseguenze dei rischi psicosociali, sulla loro gestione, sull'impatto del COVID-19, sull'impatto della digitalizzazione e su alcuni esempi positivi di gestione dei rischi.

RTM

*Scarica il documento da cui è tratto l'articolo:*

[Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro. "Psychosocial risks in the health and social care sector". Discussion paper, a cura di Irene Niks, Maartje Bakhuys Roozeboom \(TNO Netherlands\), progetto "Il settore dell'assistenza socio-sanitaria e la sicurezza e la salute sul lavoro \(SSL\)", documento commissionato dall'Agenzia europea, edizione 2023.](#)



Licenza Creative Commons

---

**[www.puntosicuro.it](http://www.puntosicuro.it)**